

Intervista a Franco Frattini, Vicepresidente della Commissione Europea e Commissario responsabile per Giustizia, Libertà e Sicurezza

a cura di Luca C. Zingoni
e Linda Sette

D- Poco più di un anno fa, alla I Conferenza nazionale Asilo promossa dal CIR a Roma, lei parlava di “avere come obiettivo il compimento di un sistema unico d’asilo”. A che punto siamo? Quali passi avanti sono stati fatti in questi 13 mesi? Quali le difficoltà? Come garantire a tutti i richiedenti asilo accettabili standard di protezione?

Progressi considerevoli sono stati fatti in questa direzione, dal mio intervento alla Conferenza Nazionale un anno fa. In quel periodo, l’Unione Europea ha adottato la Direttiva sulle Procedure d’asilo, completando così la prima fase verso un Sistema di Asilo Europeo Comune. Ora abbiamo norme minime sull’asilo che riguardano le condizioni di accoglienza e l’accesso alle garanzie procedurali, incluso il diritto all’intervista, all’appello e ad una interpretazione comune per coloro che richiedono protezione agli Stati membri dell’Unione Europea. Ciò garantisce protezione a coloro i quali la richiedono e rende gli Stati membri nella condizione di poter agire in modo equo ed efficiente nei confronti di coloro che non lo fanno. Queste misure rappresentano il primo passo verso un Sistema di Asilo Europeo Comune. Al momento la Commissione deve monitorare e valutare l’applicazione delle norme minime di queste direttive. La Commissione intraprenderà le procedure legali appropriate contro gli Stati membri che non

offrono ai richiedenti asilo ed ai rifugiati le garanzie previste delle Direttive.

Il Programma dell’Aja, cioè il piano di lavoro dell’area Giustizia e Affari Interni per il periodo fino al 2010 prevede che si istituisca un sistema perfettamente maturo entro il 2010. Credo che prima che la Commissione faccia delle proposte per il completamento di una Politica Europea Comune sull’Asilo, sia essenziale un ampio dibattito sui temi di interesse tra tutti gli attori coinvolti. Tale dibattito sarà organizzato sulla base di un Libro Verde che ho intenzione di pubblicare quest’anno. Il risultato del dibattito delinea la *roadmap* del lavoro della Commissione verso il raggiungimento del Sistema di Asilo Europeo

Comune.

Gli strumenti legali della prima fase avevano soltanto lo scopo di stabilire le norme minime in materia di asilo. Sarà necessario procedere verso un più alto livello di armonizzazione se si vuole raggiungere l’obiettivo di stabilire una procedura di asilo Europea Comune. Il completamento della prima fase implica anche l’adozione di strumenti di secondo livello in un nuovo quadro istituzionale che include il Voto Maggioranza Qualificata e la Co-decisione con il Parlamento Europeo. Sono sicuro che questo nuovo quadro aiuterà a superare alcune delle difficoltà incontrate nel passato e ci permetterà di perseguire standard più elevati di armonizzazione.



Franco Frattini, Vice Presidente della Commissione Europea (Foto: ADN Kronos)

D- Nonostante il forte calo del numero di richiedenti asilo in Europa, il dibattito sul tema dei rifugiati non appare ancora sereno, civile, "normalizzato". Perché questo secondo lei?

E' molto importante provare a "normalizzare" il dibattito su richiedenti asilo e rifugiati ed il fatto che il numero di richiedenti asilo si è considerevolmente ridotto negli ultimi anni ci offre una buona opportunità per farlo. Dobbiamo continuare a sottolineare i benefici che i rifugiati possono portare alle nostre società, i contributi che danno ed anche riconoscere che dare rifugio a coloro che fuggono dalle persecuzioni non è soltanto nostro dovere ai sensi della legislazione internazionale, ma anche parte della tradizione umanitaria dell'Europa.

Comunque, l'immagine della politica sull'asilo soffre del fatto che la percezione pubblica confonde ancora coloro che hanno davvero bisogno di protezione e coloro che usano semplicemente il sistema di asilo per aggirare le norme sull'immigrazione. Credo che sia il ruolo ed il dovere dei leader politici di aiutare a fare questa distinzione.

E' anche importante migliorare l'efficienza dei sistemi di asilo a livello europeo, per permettere di identificare coloro che davvero necessitano di protezione, e per agire in modo equo ed efficiente nei confronti di coloro che non necessitano di protezione. A questo riguardo credo che le misure che abbiamo posto in essere dal 1999 ed i fondi che abbiamo reso disponibili attraverso i programmi finanziari comunitari aiuteranno gli Stati membri a gestire i propri sistemi di asilo in modo più efficiente. Ho anche sottolineato la necessità di una politica sull'immigrazione più bilanciata e trasparente in Europa così che il canale dell'asilo non sia visto come l'unica alternativa per chi cerca una vita migliore in Europa.

D- Il mar Mediterraneo appare sempre più luogo di naufragi, più o meno conosciuti, con centinaia di vittime,

di drammatici sbarchi. Come è possibile fermare queste tragedie che coinvolgono soprattutto i richiedenti asilo? Come è possibile garantire un arrivo protetto a persone che, in gran parte, cercano solo protezione da guerre, violenze e torture? Come fermare i trafficanti di essere umani?

Convengo che la nostra principale responsabilità sia di prevenire ulteriori morti nel Mediterraneo. A questo proposito l'Unione Europea sta prendendo una serie di iniziative dal momento in cui il Consiglio Europeo ha sottolineato questo tema nelle sue conclusioni di Dicembre. In particolare, si stanno mettendo in atto operazioni congiunte e progetti pilota con il coinvolgimento dei paesi di origine interessati su temi come il training, il controllo congiunto e operazioni di ricerca e salvataggio. Sto anche perseguendo attivamente politiche in grado di combattere il traffico di esseri umani.

La Commissione è anche impegnata a trovare risposte strutturali alla grande pressione migratoria sull'Unione Europea, insieme ai paesi partner. A questo proposito la Conferenza Ministeriale Unione Europea-Africa del 10 e 11

“...convengo che la nostra principale responsabilità sia di prevenire ulteriori morti nel Mediterraneo...”

Luglio a Rabat, la cooperazione rafforzata con l'Unione Africana ed il dialogo con i principali paesi di origine sono importanti e nuove iniziative.

Tra poco presenterò una proposta per approntare gruppi di esperti a reazione immediata per fornire un'assistenza tecnico-operativa veloce agli Stati membri nei momenti di flussi di massa di migranti.

Comunque non è corretto dire che nella

maggior parte dei casi coloro che nella maggior parte dei casi coloro che affrontano viaggi nel Mediterraneo e verso le Isole Canarie stanno solo cercando protezione da guerre, violenza e torture. Infatti il numero di quei migranti che di fatto presentano richiesta di asilo è relativamente basso. Comunque, credo che sia importante garantire un'assistenza finanziaria di emergenza da parte dell'Unione Europea a quegli Stati membri che si confrontano con improvvisi arrivi in massa di richiedenti asilo. Il 25 maggio, la Commissione ha proposto un emendamento al Fondo Europeo Rifugiati, così da renderlo adattabile alle nuove sfide affrontate dagli Stati membri. Questa proposta, ora da negoziare tra il Consiglio e il Parlamento Europeo, ha l'intento di fornire un supporto finanziario facilmente accessibile a questi Stati membri perchè possano rendere disponibili il più presto possibile adeguate strutture di accoglienza, assistenza medica e sociale, nonché assicurare una procedura di asilo rapida, equa ed efficiente.

Nondimeno molto può essere fatto perchè rifugiati possano accedere a migliori standard di protezione nelle regioni e, in alcuni casi, perfino, accedere all'Unione Europea attraverso programmi di reinsediamento. Vedrete dalle mie risposte che la Commissione ha emendato il Fondo Europeo Rifugiati per sostenere il re-insediamento di rifugiati. La possibilità di *Procedure di Ingresso Protetto* per rifugiati e richiedenti asilo è stata esplorata nel 2002 in uno studio incaricato dalla Commissione – comunque, l'idea non è stata affatto supportata dagli Stati membri.

D- Nell'ambito del programma ARGO, il CIR ha collaborato con il Ministero dell'Interno italiano allo studio FARE sul resettlement. A che punto siamo, a livello europeo, con i programmi di reinsediamento?

Il nostro scopo al momento attuale è di promuovere e facilitare attività di reinsediamento a cura degli Stati membri mettendo a disposizione sostegno finanziario e incentivi.

In una Comunicazione del 1 Settembre 2005, ho proposto lo sviluppo di Programmi di Protezione Regionali dell'Unione Europea, includendo un programma congiunto di reinsediamento per gli Stati membri che vogliano parteciparvi. I primi due Programmi Regionali di Protezione saranno implementati nei Nuovi Stati Indipendenti Occidentali e nell'Africa Sub-sahariana. La Commissione farà uno sforzo per facilitare l'uso strategico del reinsediamento e per massimizzare la partecipazione degli Stati membri in programmi di reinsediamento da queste regioni.

Con la mia recente proposta di un Emendamento del FER, che menzionavo prima, voglio assicurare che questo Fondo sia in grado di co-finanziare le attività di reinsediamento implementate dagli Stati membri attraverso programmi nazionali, nonché di fornire un più sostanziale supporto economico per il reinsediamento attraverso i Programmi Regionali di Protezione. Credo che questo sia il miglior modo per incoraggiare gli Stati membri ad impegnarsi sul reinsediamento o di espandere e facilitare i programmi già esistenti di reinsediamento.

E' mia convinzione che l'Unione Europea dovrebbe sostenere lo sviluppo del reinsediamento e del suo ampio poten-

ziale come uno strumento di protezione tarato principalmente sui bisogni speciali delle categorie vulnerabili. Per questo motivo, la mia proposta di emendamento del FER fornisce anche un sostegno economico sostanziale per il re-insediamento di minori e donne a rischio, nonché di persone con seri problemi medici. In questo modo, desideriamo dare agli Stati membri dell'Unione Europea un incentivo a rendere prioritario il reinsediamento di queste persone e assicurare che ricevano cure e assistenza appropriate.

D- Nel dibattito di questi mesi, si è parlato di una lista dell'Unione Europea di "paesi sicuri", una questione delicata e spesso al centro di polemiche. Ci può fare il punto?

La Direttiva sulle procedure d'asilo, adottata nel dicembre scorso, prevede l'adozione di una lista comune di paesi terzi considerati come sicuri ai fini della determinazione dello status di rifugiato. Il concetto di paese sicuro d'origine è ormai una parte integrante del sistema d'asilo comunitario e l'adozione di tale lista rappresenterà un ulteriore passo verso l'armonizzazione delle procedure d'asilo a livello europeo.

Ovviamente sono perfettamente cosciente che si tratta di un concetto molto delicato. Vorrei tuttavia ricordare che la Direttiva sulle procedure d'asilo stabilisce dei criteri molto severi per la designazione di un paese come sicuro, in particolare in merito al rispetto dei diritti fondamentali, l'assenza di persecuzioni, trattamenti disumani e degradanti e l'assenza di conflitti armati.

Spetta adesso alla Commissione, come chiaramente indicato dalla Direttiva, presentare una proposta a riguardo. Ho chiesto quindi ai miei servizi di cominciare a lavorare all'identificazione di una serie di paesi che potrebbero essere inclusi in tale lista. Riconosco che si tratta di un esercizio complesso. Da un lato è necessario, affinché la lista possa avere un'utilità per le amministrazioni nazionali, che questi paesi siano dei paesi di origine, cioè dei paesi da cui riceviamo domande di asilo. Dall'altro lato, è necessario che tali paesi presentino delle garanzie ineccepibili in merito al rispetto dei criteri che ho ricordato prima, sia sulla carta, ma soprattutto in pratica. Al momento stiamo procedendo a un'analisi attenta e approfondita per verificare se ci siano paesi che presentino tali caratteristiche.



Franco Frattini, Vice Presidente della Commissione Europea (Foto: ADN Kronos)